

La nuova Manna discesa dal cielo (SS Corpo e Sangue del Signore)

Il Figlio di Dio fatto uomo, conscio che la sua presenza fisica nel mondo non poteva che essere temporanea (una trentina d'anni circa), era alla ricerca di una modalità "divino-umana" con la quale entrare nel cuore dei suoi discepoli e alimentare la comunione con Lui, durante il loro pellegrinare terreno. Gesù non aveva bisogno di scervellarsi troppo, perché nella tradizione d'Israele c'era già un "segno" che aveva fatto epoca, un dono con il quale Dio aveva nutrito dal cielo il suo popolo: la Manna. Ecco la risposta che Gesù cercava: "Io sarò dunque la nuova Manna", «*il pane vivo, disceso dal cielo*» (Gv 6,51).

Per comprendere meglio il dono di Gesù quale "pane vivo disceso dal cielo", è importante andare a rivedere le caratteristiche di questo epico primo pane "disceso dal cielo" (cf. Es 16). La Manna fu la risposta di Dio ai lamenti del popolo d'Israele che aveva paura di morire di fame nel deserto. Essa era un cibo direttamente inviato dal cielo che però, per diventare nutrimento effettivo, doveva essere "lavorato" dalle mani umane (dal cielo scendeva una resina che doveva essere raccolta, macinata, impastata e cotta per farla diventare del buon pane). La Manna era un cibo "programmato" da Dio per essere quotidiano, nel senso che puntualmente scendeva ogni giorno dal cielo (sabato escluso). Infine la Manna era un cibo a "tempo determinato", nel senso che aveva lo scopo di nutrire il popolo d'Israele lungo il cammino nel deserto. Il giorno infatti in cui il popolo entrò nella terra promessa, la Manna cessò di scendere dal cielo. Ormai non serviva più: il nutrimento del popolo divennero i frutti meravigliosi di quella nuova e benedetta terra...

Gesù, affermando di essere "il pane vivo disceso dal cielo", riprende e trascende le caratteristiche della Manna. Egli si presenta come la risposta di Dio Padre alla più grande paura che attanaglia l'uomo, la paura di morire: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,54). Il nutrimento offerto dalla persona stessa di Gesù è di una qualità infinitamente superiore a quella della Manna. Se la Manna infatti aveva lo scopo di mantenere in vita il corpo, il nutrimento offerto da Gesù mira a nutrire lo "spirito": «*Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno*» (Gv 6,58). Ogni volta che faccio la Comunione, nutrendomi del Corpo e Sangue di Gesù, faccio una professione di fede nella Risurrezione. Mi nutro infatti del Figlio di Dio che è risorto e che è eternamente vivente. Nutrendomi del Risorto, anche io condivido misteriosamente la sua condizione divina e immortale...

Gesù, "pane vivo disceso dal cielo", si presenta come il cibo del nostro quotidiano, qualunque esso sia. Anche nei momenti più difficili, nelle prove più pesanti, Gesù è lì, a nostra disposizione, pronto a "nutrirci", a darci la forza per affrontare e superare ogni difficoltà, perché «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*» (Gv 6,56). Ai bambini che fanno la prima comunione, diciamo che "Gesù viene ad abitare nel loro cuore". Se crediamo a quello che diciamo, vuol dire che Gesù viene in me con tutta la sua potenza e con tutto il suo amore. Quindi non sono più solo ad affrontare quella situazione che mi preoccupa e che mi fa soffrire. Lui è "in me". Non solo. "Io sono in lui". Questo vuol dire che Gesù ci chiama ad allargare lo sguardo della nostra vita, ci chiama a decentrarci, a uscire dal nostro piccolo mondo, per guardare il mondo e la vita con i suoi occhi divini. Per questo Gesù dice: «*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me*» (Gv 6,57).

Come esercizio spirituale della settimana vi invito a pensare alla Comunione come il momento in cui "tu sei in Gesù". La potenza dell'amore di Gesù ti abbraccia e ti porta nel suo cuore. "Tu sei in lui". Abbandonati tra le sue braccia per gustare la dolcezza del suo ineffabile amore.

Nel libro della Sapienza si trova una suggestiva riflessione sul potere "magico" della Manna: «*[Essa] si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava: era capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto*» (Sap 16,20-21). Questo è Gesù, "il pane vivo disceso dal cielo", il cui amore ha il potere di soddisfare ogni desiderio e ogni attesa, e di procurare ogni diletto e ogni gioia...